

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero generale a Trapani e nei centri alluvionati

Questa mattina sciopero generale a Trapani e nei paesi sconvolti venti giorni fa dalla disastrosa alluvione. A tre settimane dallo sciopero di Stato e Regione non hanno ancora adottato alcun provvedimento legislativo per il risarcimento. Per questo CGIL, CISL e UIL hanno deciso di proclamare una giornata di lotta. Alla protesta hanno aderito anche le organizzazioni degli artigiani, delle cooperative e i partiti politici democratici, cento scienziati noti in campo internazionale tra i quali undici premi Nobel.

Sono iniziati ieri i colloqui fra la Federazione Cgil, Cisl, Uil e i partiti

Confronto sindacati-PCI sulle misure economiche

Registrate « convergenze e esigenze di ulteriore approfondimento » — La delegazione sindacale si è vista pure con il PSDI — Oggi riprende il confronto con la Confindustria — Al Senato il decreto sulla scala mobile — I comunisti chiedono di considerare il tetto dei sei e degli otto milioni al netto anche delle detrazioni fiscali

Le cifre nascoste

Sindacati e Confindustria tornano oggi a incontrarsi da posizioni molto lontane. Per CGIL, CISL, UIL le richieste avanzate dagli industriali su costo del lavoro e produttività non possono costituire la base di partenza della trattativa. I sindacati hanno presentato un documento, frutto di un dibattito approfondito e non facile, nel quale spiegano le loro disponibilità: si possono discutere subito tutte le questioni riguardanti ferie, festività infrasettimanali, nuovi turni di lavoro, mobilità estera. Sugli scatti e l'indennità di anzianità, prima di entrare nel merito occorrerà attendere ancora; comunque, resta valida la « prospettiva di un loro superamento ». Infine, si ripete che nelle vertenze aziendali gli aumenti dei salari e dei contributi ai rinnovi « fisiologici e contenuti » dei premi di produzione.

Costo del lavoro e retribuzioni continuano ad essere le questioni al centro della iniziativa dei partiti, dei sindacati, del Parlamento. Sindacati e Confindustria riprendono oggi il confronto per verificare in quale misura è possibile arrivare a una soluzione a una vera e propria trattativa, misure di intervento sul costo complessivo del lavoro. In vista di questo incontro, la Federazione unitaria — che ha avuto modo di esprimere già nei giorni scorsi un giudizio molto critico nei confronti della linea delineata dalla Confindustria — ha preparato un proprio documento con le proposte sulle singole questioni in discussione. Si sa però che punto centrale della linea dei sindacati è la richiesta che qualsiasi

misura sul costo del lavoro venga affrontata e discussa in una prospettiva di ripresa produttiva e di rilancio degli investimenti. E' quanto, del resto, i sindacati si apprestano a ripetere al presidente del consiglio Andreotti, dal quale, molto probabilmente, saranno ricevuti sabato.

I sindacati hanno deciso di aprire — sul complesso della situazione economica e sulle misure, non solo di natura fiscale, da prendere — un confronto anche con le forze politiche. Il primo incontro è avvenuto ieri con i dirigenti del PCI. La delegazione della Federazione unitaria composta da Lama, Storti, Benvenuto, Vanni, Boni, Macario, Ravenna, Muci recatasi alle Botteghe Oscure nel pomeriggio, è stata ricevuta dai compagni Napolitano, Bufalini, Chiaromonte, Barca, Di Giulio, Micaluso, Reichlin.

Nel corso del cordiale e franco incontro — informa un comunicato dell'ufficio stampa del PCI — si è proceduto ad un ampio scambio di vedute e si sono verificate convergenze ed esigenze di ulteriore approfondimento sugli indirizzi di politica economica e sulle concrete misure attraverso cui perseguire — nella grave situazione attuale — gli obiettivi della lotta all'inflazione e alle sue cause. In particolare, sono stati discussi i problemi degli investimenti e dell'occupazione.

« Convergenze » si sono registrate anche nel corso dell'incontro che sempre nella serata di ieri, la delegazione della CGIL, CISL e UIL ha avuto con il segretario del PSDI.

I rappresentanti sindacali si incontreranno oggi con il partito socialista, mentre lo incontro con la DC è in calendario per la giornata di venerdì.

Mentre riprende il confronto tra le « parti sociali », il problema del costo del lavoro — e più in generale delle retribuzioni — passa anche all'esame del Parlamento. Oggi, a questo proposito, vengono commissioni finanze e lavoro del Senato esaminano il decreto sulla scala mobile nel suo testo originario (blocco parziale e totale, oltre gli otto milioni, degli scatti e del costo speciale).

Alla Camera voto finale sulla nuova legge sui suoli. Le singole norme approvate nella seduta di ieri. La commissione Lavori Pubblici, per iniziativa del PCI e del PSI, aveva profondamente modificato e migliorato il testo governativo.

Alla Camera voto finale sulla nuova legge sui suoli

Le singole norme approvate nella seduta di ieri. La commissione Lavori Pubblici, per iniziativa del PCI e del PSI, aveva profondamente modificato e migliorato il testo governativo.

Proposte del PCI per la donna che lavora

Conferenza stampa dei gruppi del Senato e della Camera. Parità e nuovi diritti delle lavoratrici. Nella relazione della compagna Seroni i provvedimenti legislativi presentati e per rifinanziare il piano dei « nidi ».

Sospeso a Napoli il processo ai NAP

La terza udienza del processo per i NAP è durata appena dieci minuti. I nazisti si sono rifiutati di far narrazione la causa, sono così riusciti a imporre un rinvio. Nuove minacce e provocazioni.

Conclusi a Bucarest i colloqui Breznev-Ceausescu

Sono terminati a Bucarest gli incontri Breznev-Ceausescu. I due statisti si sono dichiarati soddisfatti dei risultati raggiunti. Nel documento finale si parla di allargamento della collaborazione.

Terremoto in Turchia Forse tremila i morti

ISTANBUL, 24. Sarebbe almeno di tremila morti il bilancio di un terremoto devastatore che ha colpito questo pomeriggio la provincia di Van in Anatolia, nella Turchia orientale. Una cittadina di 6.500 abitanti, Muradiye, è stata completamente rasa al suolo da una scossa di un'intensità pari ai 7,5 gradi della scala Richter. In questo centro nelle prime ore della notte erano già stati estratti mille corpi dalle macerie di case e fabbricati. I soccorsi, cui partecipano unità militari, sono ostacolate dal maltempo: la zona è ricoperta dalla neve e la temperatura è di undici gradi sotto lo zero. Il bilancio delle vittime — stimate appunto ad almeno tremila morti da radio Ankara in serata — è comunque parziale, poiché molti villaggi sono isolati. Il terremoto è stato molto intenso anche nella vicina repubblica sovietica dell'Armenia dove la scossa è stata di 5 gradi Richter, ma non ha provocato — secondo la Tass — vittime né distruzioni.

Il governo deve dire no a Pinochet

Non c'è più molto tempo perché il governo si pronunci in modo chiaro sull'opportunità che i tennis italiani si rechino a Santiago del Cile per disputare la « finalissima » di Coppa Davis. Forze democratiche del mondo della politica e dello sport, e gli intellettuali, giornalisti e uomini di cultura di tutta Italia hanno già fatto conoscere da tempo al loro punto di vista: mandare i giocatori italiani nello stadio che ha visto gli aguzzini di Pinochet perpetrare orribili crimini contro migliaia e migliaia di uomini e donne, copevoli soltanto di essere della parte della libertà, o costituire un'offesa ignominiosa al nostro paese, è un atto di inaccettabile intransigenza. Il ripristino della legalità e della democrazia, perfino con la forza, è un dovere che si chiede) quale valore sportivo possa avere una finale, e una eventuale conquista della Davis Cup, se si tratta di un trionfo di un regime dittatoriale, di un regime di repressione nei confronti della sanguinaria dittatura in vigore nel loro paese. Se si concretizza il rifiuto di giocare con altre squadre di giocatori ai clienti nelle fasi precedenti, non è vana ed era prevedibile nemmeno la proposta del « campo neutro ». Infatti, il golpista cileno ha fatto immediatamente conoscere il suo rifiuto a questa ipotesi. Pinochet, in sintesi, non intende rinunciare all'opportunità che gli viene offerta di una « patente di legalità ». Pinochet, insomma, è il primo a smentire gli schieramenti ingenui di casa nostra; è il primo lui a dimostrare che l'interesse per l'avvenimento è ormai tutto e solo politico. Non si comprende come possano ancora esserci fautori della missione in Cile in base all'argomento che si tratterebbe di un fatto esclusivamente sportivo.

Il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, anche se a titolo personale, ha reso noto che un rifiuto a disputare l'incontro, costituirebbe un pericoloso precedente, visto che il 70 per cento dei giocatori esistenti al mondo non sarebbero espressione di libertà così come è intesa dal popolo italiano. Si tratta di un'ipotesi che non si può considerare. Nel caso del Cile di Pinochet — come nel caso del Sud Africa razzista, messo al bando del resto da tutti gli organismi sportivi — il problema non è quello della corrispondenza fra il regime politico in vigore e l'idea che della libertà ha il popolo italiano; nessuno pensa che si debbano ispirare a questa corrispondenza le relazioni sportive internazionali, anche se la considerazione del fatto che sarebbe difficile indicare esati nei quali la democrazia non sia peritibile. Il problema è un altro: di non dare alcuna

Reazioni di fronte al riemergere di tendenze allo scontro frontale

PSI e PRI chiedono alla DC di isolare gli avventuristi

Un articolo di La Malfa: dietro De Carolis, egli scrive, c'è qualcuno più importante di lui — Un gruppo di deputati democristiani chiede l'espulsione del parlamentare milanese — Articolo di Gerardo Chiaromonte su « Rinascita »

Il chiaro riemergere nella DC di un partito dello scontro frontale, a cui hanno dato voce i modi diretti concomitanti il sen. Fanfani e l'agitato boss della destra democristiana milanese Massimo De Mita, continua a provocare un'ondata di reazioni e di denunce fra le forze democratiche e nel stesso stesso « scudo crociato ».

I «no» e i «sì» che occorrono

Non si può dar torto all'on. La Malfa. La Democrazia cristiana deve pronunciarsi con chiarezza, sulle spinte avventuriste di chi — è il caso delle tendenze a ricadere armi e cimiteri della politica dello scontro.

Certo, la DC è chiamata a muoversi in una situazione che non è più quella della « centralità ». Deve fare i conti con i rapporti di forza stabiliti dal 20 giugno. E le sollecitazioni alla rissa — o addirittura alle mosse avventurose — sono appunto una risposta in negativo, sono cioè un'espressione d'una volontà di ignorare dati di fatto che invece non si può eludere. Non a caso, la nuova destra democristiana, sia nella sua faccia più marcatamente conservatrice, sia in quella del vecchio e nuovo integralismo, ha avuto qualche presa in quelle gran-

di città (come, appunto, Milano) dove la DC ha perduto le posizioni detenute in passato nelle amministrazioni elettive, o parte di esse. La rozzezza e la sommaria aggressività della nuova miscela di destra si è dimostrata arma di una certa efficacia distruttiva, da opposizione frontale e spregiudicata. Può far danni, ma entra però in contraddizione acuitissima — ecco il rovescio della medaglia — con chi voglia svolgere una funzione in positivo, una funzione di governo.

Con una risoluzione votata a stragrande maggioranza dall'Assemblea generale

L'ONU approva la costituzione d'uno Stato palestinese autonomo

Il documento ribadisce il diritto del popolo palestinese alla creazione di una sua entità statale nei territori della Cisgiordania e di Gaza oggi occupati dagli israeliani

NEW YORK, 24. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato stasera a stragrande maggioranza una risoluzione che prevede la nascita di uno Stato palestinese indipendente nella parte occidentale del Giordania (Cisgiordania) e nella striscia di Gaza, territori attualmente occupati da Israele.



Cavilli al processo per Cristina

Raffica di eccezioni e di cavilli procedurali ha impegnato per tutta la mattina di ieri i difensori degli imputati dell'assassinio di Cristina Mazzotti. Alcuni hanno tentato anche la carta della perizia psichiatrica, altri hanno preferito puntare al rinvio del

Alcete Santini

Si potrebbe dire che la S. Sede voglia dimostrare di volere quella « sana cooperazione » di cui parla il Concilio Vaticano II tra Chiesa e comunità politica, avendo arrestato la « part. 7 della Costituzione italiana (Lo Stato e la Chiesa) come ciascuno nel proprio campo indipendente (soprattutto) sia la costituzione conciliare Gaudium et spes, numero 76 c, dove si dice che « La cooperazione tra Chiesa e società non è un servizio di vocazione personale e sociale delle stesse persone umane » per cui « esse svolgono il loro servizio in modo diverso, ma in un servizio comune ».

ora siamo tranquilli

troppo intelligente del qua le loda « l'abnegazione », vale a dire il merito di « uno che suppone un servizio di vocazione personale e sociale delle stesse persone umane » per cui « esse svolgono il loro servizio in modo diverso, ma in un servizio comune ».

OGGI

VOI STATE assolutamente tranquilli. Finché nell'agone anti-Zaccagnini, erano comparsi, ognuno a suo modo e misura, i vari De Mita, Sarli, Agnelli, De Carolis e Donat Cattin, con i relativi contorni; c'era qualche buona ragione per temere che la sorte del segretario democristiano fosse in pericolo (abbiamo visto che il senatore Fanfani, a parte quanto quest'uomo il quale, non fosse che per la carica che ricopre, dovrebbe aver familiarità dell'arte della sfumatura e della levità, sia sempre inopportuno, sgradito e